

notizie e cronache associative

Inaugurata la nuova sede dell'ANPI di Bellusco

Dopo laboriosi interventi di ristrutturazione e di adattamento, è stata festosamente inaugurata la nuova sede della sezione ANPI, ricavata entro l'edificio della Cooperativa Agricola e di Consumo, nella antica "Corte dei frati".

Il nastro inaugurale è stato tagliato dal sindaco, Irene Colombo – che con costanza e determinazione ha portato a compimento l'iniziativa – e da N. Sala in rappresentanza della Federazione milanese dell'ANPI. Nella sede, a malapena hanno potuto trovare posto, in piedi, i numerosi presenti, fra i quali il presidente della locale Associazione nazionale Combattenti e Reduci (ANCR), esponenti sindacali e di partiti, associazioni, oltre ai sodali e gli amici dell'ANPI.

Il presidente Colombo ha ricordato i successi conseguiti negli anni dalla sezione, la sua forte consistenza e il suo radicamento nella realtà sociale cittadina. Ha ringraziato, quindi, tutti i volontari che hanno gratuitamente prestato la loro opera, nonché gli artigiani e le ditte che hanno realizzato i lavori di ristrutturazione, finitura e addobbo, impianti e suppellettili, con il corredo di mobili, senza alcuna spesa per la sezione. Dopo di lui, il sindaco, Irene Colombo, ha dato atto della efficace presenza dell'ANPI nella vita cittadina.

Nel corso della cerimonia è stata data lettura di una let-



Un momento dell'inaugurazione della sede ANPI.

tera di saluti e di auguri del parroco don Roberto Terrenghi, dispiaciuto di non potere intervenire per la benedizione del locale, causa precedenti inderogabili impegni di carattere pastorale. Dopodiché, N. Sala dell'ANPI provinciale ha porto il saluto della federazione, sottolineando che la realizzazione di Bellusco assume un notevole significato poiché, a distanza di oltre 56 anni dalla Liberazione, dimostra la vitalità dell'Associazione e rappresenta una carica d'ottimismo per un Ente morale come il nostro, custode dei valori della Resistenza e dell'antifascismo, per la trasmissione della memoria storica e l'educazione alla democrazia delle nuove generazioni.

Cremona, Giornata della memoria

La "Giornata della memoria" è stata celebrata al Teatro Ponchielli il 27 gennaio per il pubblico e con altre due recite il 28 gennaio per i ragazzi delle medie e delle superiori: spettacoli-documento realizzati con testimonianze di ex deportati alla Risiera di San Sabba e ad Auschwitz. "I me chiamava per nome" è il titolo riferito al numero di matricola tatuato sul polso di tutti i prigionieri della Risiera di San Sabba, l'unico campo di concentramento esistente in Italia nel quale era in funzione un forno crematorio.

Lo spettacolo ha rappresentato le vicende tragiche dei deportati alla Risiera nel periodo 1943-'45. Documenti ed atti processuali insieme ad immagini e fotografie sono comparsi sullo schermo davanti ad un pubblico attento e commosso.

Alla fine dello spettacolo è intervenuta l'ebrea viennese Elisa Springer oggi ottantaquattrenne, che venne deportata ad Auschwitz ed in vari altri campi sopravvivendo all'orrore.

Elisa ha scelto fino ad oggi il silenzio portando però sempre con sé il cerotto che nascondeva il tatuaggio

sul polso. Il pubblico ha ascoltato dalla sua viva testimonianza il racconto del periodo in cui condivise la baracca con Anna Frank, la ragazzina olandese che sarebbe diventata uno dei simboli dell'Olocausto.

Le sue memorie sono documentate in un libro edito da Marsilio: "Il silenzio dei vivi", rivolto soprattutto ai giovani.

Il 28 gennaio gli studenti delle scuole superiori hanno gremito il Ponchielli per seguire le testimonianze della Storia dal 1943 al 1945.

Anche nel Cremasco è stata ricordata la "Giornata" con gli studenti che hanno riempito la sala consiliare del Comune di Crema per ascoltare Moni Ovadia, un ebreo nato in Bulgaria e l'Assessore provinciale ai servizi sociali Daniela Polenghi. Ovadia ha voluto far comprendere ai giovani che il male non è solo riconducibile allo straniero ma può anche nascere da dentro. Ha ricordato l'importanza della memoria, strumento indispensabile per la costruzione di un futuro di libertà e di pace. La Polenghi ha esortato gli Enti pubblici ad assolvere al proprio dovere coltivando e difendendo la democrazia con la parola e con l'esempio. **(Adriano Zana)**